

migliori

Cannavaro solita caparbia e incisiva prestazione. Non molla mai la presa e la sua grinta si integra, come sempre, con la classe difensiva di Thuram.

Di Vaio gran movimento nel primo tempo ma un solo tiro. Nella ripresa aggancia splendidamente una palla in corsa e solo un'uscita alla disperata di Van der Sar gli nega la gioia del gol.

Daids le ironie sul suo conto, dopo la "non negatività" si sprecano. In attesa che le controanalisi confermino o meno la presenza di nandrolone bisogna registrare la consueta partita a tutto gas.

Del Piero è sulla via degli antichi splendori. Gli riescono quei numeri di alta scuola ai quali ci aveva abituato. Esce per una contrattura.

peggiori

Inzaghi è stata una partita di gran movimento ma senza limpide azioni da gol e anche lui ha finito per pestare l'area avversaria senza gran costruito. Ancelotti ha cercato di ovviare alla sua scialba serata sostituendolo con Trezeguet.

Conceicao evanescente, difficile notare la sua presenza. Si è messo in mostra solo per alcuni passaggi sbagliati e il Parma ha dovuto fare a meno della sua spinta sulla fascia.

Zidane il suo genio calcistico non trovato modo e tempo di esprimersi al meglio. E la mancanza delle sue invenzioni ha logicamente ridotto le possibilità della Juventus di districare la matassa dell'importante match.

Almeyda anche lui ha fatto mancare il peso del suo aggressivo dinamismo.

Buona partita dei bianconeri che però non riescono a sbloccare il risultato. Del Piero infortunato Rallenta una bella Juventus Parma dà una mano alla Roma

PARMA Finisce in parità la supersfida di Parma (0-0). La Juventus raccoglie soltanto un punto e vede la Roma allontanarsi.

Partita aperta, apertissima, fino all'ultimo. Due grandi squadre, straordinari giocatori da una parte e dall'altra, obiettivi ambiziosi per entrambe, insomma ci sono tutti gli ingredienti per un buon incontro. E infatti, Parma e Juventus onorano il calcio, la partita è divertente, briosa, il ritmo è veloce, la noia non c'è.

I gialloblù vanno all'attacco per dimenticare la Lazio e raggiungere la Champions League; i bianconeri vanno in avanti per non perdere il ritmo con la Roma, che si è maledettamente rimessa in movimento proprio nel pomeriggio. Ne nasce una partita piena di movimento. Supremazia territoriale della formazione di Ancelotti, ma le occasioni migliori ce l'hanno gli emiliani. Tra questi, Di Vaio è in serata positiva, e per ben tre volte (una clamorosa) sfiora il gol. Bellissima la seconda, al 21', quando l'attaccante si libera con grande classe di Tudor e di Montero e spara a botta sicura. Sarebbe un gol bellissimo, ma la mira è leggermente alta. Risponde Del Piero su calcio di punizione, ma anche in questa occasione c'è un deficit di mira: alto.

Lamouchi colpisce la traversa, il Parma recrimina anche per un paio di mischie non sfruttate in area bianconera, ma i tiri vengono sempre ribattuti dalla difesa. Sensini sostituisce Torrisi (ginocchiata in bocca da Thuram).

Nella ripresa, la Juventus prova ad accelerare e qualche occasione la crea davanti alla porta di Buffon. Il portiere della nazionale è bravo a parare in due tempi una incursione di Inzaghi, poi evita un angolo con grande rapidità.

La Juve attacca, il Parma replica in contropiede. Ancora Di Vaio, per un millimetro anticipato da Van der Sar. Poi è Del Piero a scatenarsi, sfiora il gol tre volte, infine, buca Buffon, ma ha commesso evidente fallo su Cannavaro. Alex non ci sta, vuole vincere a tutti i costi, lotta su ogni pallone l'Alex ritrovato. Ma non c'è fortuna per lui. Anzi, al 27', è costretto ad uscire per una contrattura. La Juventus tocca ferro (Alex sta giocando davvero alla grande e in questo momento non sarebbe facilmente rimpiazzabile); entra Fonseca in cerca di gloria.

Il secondo tempo ha un ritmo tambureggiante, gli animi si riscaldano anche se la partita non è mai cattiva. Fioccano i cartellini gialli: Tudor, Tacchinardi, Ferrara, Conceicao, che si sommano a quelli mostrati a Lamouchi e Davids, nel primo tempo. A proposito di Davids. Le polemiche al nandrolone non sembrano sfiorarlo. La società bianconera ha deciso di non commentare nessuna «voce» prima della comunicazione ufficiale e quindi, fedele alla linea, Edgard, l'opllita, combatte come sempre. E tira in porta, anche Buffon gli si oppone con tutta la sua bravura. Niente da fare.

Dall'altra parte, è ottimo Junior, Cannavaro gioca bene (ma questa non è una novità) Buffon è sicuro, Conceicao è poco visibile. La classe di Marcio Amoroso si fa notare al 33' quando si libera al limite dell'area e spara una palla a girare: l'altissimo Van der Sar ci arriva con la punta delle dita.

La grande grandola delle sostituzioni, Amoroso-Fuser, Monteiro-Ferrara, Sensini-Torrisi, Del Piero-Fonseca, non cambia l'andamento della partita. Al 36', Trezeguet, entrato da poco al posto di Inzaghi, ha sui piedi una palla da gol, la fa

sfilare verso la porta gialloblù, Buffon è bravo a parare.

Il finale è quasi un monologo bianconero. Perdere due punti sulla Roma può costare lo scudetto. Dunque tutti all'attacco. Anche perché il Parma ha giocato mercoledì e un po' di stanchezza comincia ad affiorare. Ma la fatica si sente nelle gambe di tutti, ormai, e le idee cominciano ad appannarsi: si moltiplicano gli errori. Puntuale arriva il fischio finale di Braschi. Il pubblico non è deluso, le due squadre hanno giocato bene, la partita è stata divertente, e si è visto un buon calcio. Ma per Ancelotti lo scudetto si allontana. Con la Roma di Udine, rallentare può essere fatale.

PARMA	0
JUVENTUS	0

PARMA: Buffon 6,5, Thuram 7, Torrisi sv (13' pt Sensini 6), Cannavaro 7, Conceicao 6, Almeyda 5,5, Lamouchi 6, Junior 6,5, Micoud 5 (15' st Appiah 5,5), Amoroso 5,5 (35' st Fuser sv), Di Vaio 6,5. Allenatore Olivieri 6.

JUVENTUS: Van Der Sar 6,5, Tudor 5,5, Iuliano 6, Montero 6 (1' st Ferrara 5,5), Pessotto 6,5, Zambrotta 6, Tacchinardi 6, Davids 7,5, Zidane 5,5, Del Piero 6,5 (29' st Fonseca sv), Inzaghi 5 (24' st Trezeguet 5). Allenatore Ancelotti 6,5.

ARBITRO: Braschi di Prato 6,5.

NOTE: ammoniti Conceicao, Lamouchi, Almeyda, Tudor, Tacchinardi e Ferrara.



Un contrasto tra Thuram e Zidane Papi/Reuters

La squadra di Cavasin prima mette sotto il Milan, poi si fa raggiungere in extremis e rischia anche una beffa ancora più amara

Kaladze gela il Lecce al novantesimo

LECCE All'ultimo minuto il Milan ha «gelato» il Lecce togliendogli la prospettiva di un successo che per la squadra giallorossa avrebbe avuto un grande valore nella lotta per la salvezza. È stato Kaladze a sfruttare una punizione di Giunti approfittando di una distrazione della difesa lecchese ed a riportare il risultato sul 3-3.

Per un Lecce reduce da quattro sconfitte consecutive un pareggio contro il Milan è sempre una impresa, ma visto come si erano messe le cose la beffa finale è stata una mazzata per il pubblico, per Cavasin e per la squadra. Il Milan ha perduto l'imballabilità del portiere Rossi che durava da quando vi era stato il cambio sulla panchina rossonera tra Zaccheroni e l'accoppiata Tassotti-Maldini.

La difesa lombarda è apparsa molto incerta così come è apparsa incerta la difesa lecchese. I due allenatori hanno motivo di rammaricarsi per gli errori dei loro reparti arretrati, ma in compenso la partita è stata vibrante e spettacolare come può essere un incontro con ben sei reti. Nel giro di 7' sul finire del primo tempo sono stati realizzati tre gol passando dal vantaggio dei giallorossi al 35' al ribaltamento del Milan al 42'. Il vantaggio lecchese è scaturito da un rigore dato dall'arbitro al Lecce per un evidente fallo di Roque Junior su Lucarelli: ha trasfor-



L'esultanza di Cesare Maldini dopo il pareggio con il Lecce Caricato/Ansa

Lecce	3
MILAN	3

LECCE: Chimenti 6,5, Dainelli 5,5, Viali 5,5, Savino 6,5, Balleri 5,5 (40' pt Pivotto 6), Giorgetti 6,5, Piangerelli 6,5, Tonetto 6,5, Colonnello 6,5 (37' st Conticchio s.v.), Vugrinec 7, Lucarelli 6 (37' st Ingesson s.v.). Allenatore: Cavasin 6,5.

MILAN: Rossi 6, Helveg 6, Roque Junior 5, Maldini 6, Coco 6, Gattuso 5 (28' st Guglielminpietro s.v.), Giunti 6, Kaladze 6,5, Serginho 7, Bierhoff 5,5 (23' st José Mari 6), Shevchenko 6,5. Allenatore: C. Maldini 6,5.

ARBITRO: Borriello di Mantova 6,5.

RETI: nel pt 35' Lucarelli (rigore), 38' Bierhoff, 42' Shevchenko; nel st: 1' Vugrinec, 22' Savino, 45' Kaladze.

mato lo stesso bomber lecchese.

L'euforia lecchese è durata solo 3 minuti perché Bierhoff su corner battuto da Serginho ha approfittato di una assoluta libertà concessagli dalla difesa e di piatto ha insaccato. In un Milan che sulla destra soffiava molto non riuscendo a trovare adeguata spinta nel rientrante Gattuso, Serginho è stato l'uomo in più. Di fatto ancora lui ha dato una spinta notevole nell'azione del gol del vantaggio momentaneo del Milan quando ha servito un'ottima palla a Shevchenko che, lasciato ancora libero dalla difesa lecchese, ha potuto

insaccare. Il Lecce ha reagito proprio in apertura di ripresa: al 1' una invenzione di Vugrinec ha riportato il risultato sul pareggio; Rossi ha visto il pallone solo dopo che era entrato in porta. Sul 2-2 il Lecce ha avuto ancora la possibilità di passare in vantaggio al 15', quando Rossi è stato bravissimo su Giorgetti; al 17' è stato Chimenti a salvare su Shevchenko. Al 23' il Lecce ha avuto l'illusione della vittoria: punizione di Tonetto, incursione del difensore Savino e palla in rete. Il Lecce stava ormai pregustando il successo,

quando al 90' ha avuto la beffa finale con la rete di Kaladze che ha fissato definitivamente il risultato sul 3-3. Ma non è stato tutto: il Lecce ha corso addirittura il rischio di una sconfitta quando Guglielminpietro ha mancato un gol già fatto. Ad ogni modo, la partita ha praticamente riconciliato con la società i tifosi lecchesi, vicini alla squadra dall'inizio alla fine. L'allenatore del Lecce, Alberto Cavasin, recrimina per la vittoria perduta quando sembrava quasi fatta, Cesare Maldini si lamenta per la difesa, ma «visto come si erano messe le cose», si ac-

contenta e guarda alla Champions League. «Siamo tornati alle origini. Troppo distrazioni in difesa. Non è possibile - dice Maldini - incassare certi gol. Comunque, visto come si erano messe le cose, il pareggio ci sta bene. Nessuno però gridi allo scandalo per il fatto che abbiamo pareggiato al 90': al 48' addirittura Guglielminpietro ha sciupato la parola della 4-3». Sul suo futuro, Maldini gli dice: «Non creiamo un tormentone - dice - io ho un mandato che scade il 30 giugno. Tutto quello che accade dopo non è un problema mio, ma della società».

Superato il Bari grazie alla straordinaria giornata del capitano che segna una doppietta e inventa. Cassano, una prodezza e poi il nulla.

Signori, gol e assist. Il Bologna s'avvicina all'Europa

BOLOGNA Da una parte Locatelli e, soprattutto, Signori che hanno inventato per gli altri e fatto gol: dall'altra una difesa che ha perso subito Gregori, portiere di riserva e sostituto del sospeso Gillet, per strarimando e ha dovuto affidarsi all'esordiente Narciso (21 anni a ottobre) e che Fascetti ha rimescolato con scarsi risultati. Ne è venuto fuori uno scoppietante 4-2 che è anche un po' eccessivo per una partita appena discreta.

Avrebbe avuto ben più problemi questo Bologna, che pure si è rilanciato per la Coppa Uefa nel giorno della 200/a panchina di Guidolin in serie A, contro un avversario psicologicamente meno scarico del Bari. Una squadra che ha dovuto giocare nel solito clima difficile (solo un pugno di tifosi che però

hanno esposto lo striscione «Matarrese, abbattiamolo» e hanno passato il tempo a insultare Fascetti) e che è sembrata ormai anche un po' rassegnata. È andata in vantaggio in fretta per duplice prodezza di Cassano (palla trattenuta fino all'inserimento del compagno e poi tocco d'esterno) e Poggi (scatto a bruciare Gamberini e tiro di prima) con colpo della difesa (Falcone e Padalino non sono riusciti a chiudere su Cassano), ma si è fatta rimontare altrettanto in fretta. L'impacciato Sibillano ha steso Signori che dal limite destro dell'area su punizione ha messo la palla vicina al primo palo. Fascetti ha spostato Sibillano sul più statico Cruz e ha affidato Signori a Innocenti (e nella ripresa ha schierato Andersson libero mettendo Said a centrocampo) ma la sua difesa a uomo è

franata ugualmente.

Prima del riposo un Bologna non brillante ha prodotto comunque un paio di testate di Cruz (47') fuori di poco e un tiro del solito Signori, ma nella ripresa gli altri due gol nei primi minuti sono stati tutti suoi. Con grandi meriti del suo goleador: Signori (1') prima è scattato bene, ma si è fatto ribattere il tiro da Narciso in uscita, poi (5') ha fatto viaggiare in area Cruz finito a terra per un contrasto dubbio con Said, quindi si è incaricato di battere (bene) il rigore. Decimo gol in 17 partite, media da supercannoniere. 4' più tardi è stato bravo Locatelli a correre oltre la difesa su un pallone spiovente di Lima (difesa ferma) e a scavalcare con un pallonetto di testa un Narciso colpe-

volmente a metà strada.

Partita che è sembrata chiudersi con largo anticipo e nella quale il Bari non ha dato l'impressione di avere il furore agonistico necessario per riaprire. Cassano (osteggiato dal pubblico e nervosetto) ha saltato Nervò (13'), ma poi ha esitato troppo. Mazzarelli (25) e Perrotta (27) hanno tirato bene da fuori, trovando però un Pagliuca sveglio. Osmanowski (32') ha fatto meglio volando oltre la difesa da destra su lancio di Said per poi trovare il gol con un bel tiro in corsa. Ci sarebbe stato il tempo per trovare il pareggio, ma il Bari non ci ha creduto. Al 40' Signori ha smarcato Cruz (protesta baresi per il dubbio fuorigioco) e l'argentino è tornato comodamente a segnare (non lo faceva dal 3 dicembre).

BOLOGNA	4
BARI	2

BOLOGNA: Pagliuca 6,5, Falcone 6, Padalino 5 (1' st Bia 6), Gamberini 6, Nervò 6,5, Olive 6, Lima 6, Tarantino 6, Locatelli 7 (30' st Maresca sv), Signori 7,5 (42' st Cipriani sv), Cruz 6 (13 Coppola, 4 Piacentini, 21 Binotto, 25 Oliveira).

BARI: Gregori sv (23' pt Narciso 6), Said 6, Sibillano 5,5 (14' st Del Grosso 5,5), Innocenti 5,5, Mazzarelli 6, Collauro 6 (1' st Perrotta 6), Bellavista 5,5, Andersson 5,5, Osmanowski 6, Cassano 6, Poggi 6,5. (5 Madsen, 10 Marcolini, 28 Neqrouz, 11 Masinga). Allenatore Fascetti 6.

ARBITRO: Cassarà di Palermo 6.

RETI: nel pt 4' Poggi, 13' Signori; nel st 6' Locatelli, 10' Signori, 32' Osmanowski, 40' Cruz.

Segue dalla prima

Solo la Roma può battere la Roma

Detto questo, il mio pensiero corre veloce al doping. Le indiscrezioni, destinate ahimè a trovare una conferma autorevole nelle prossime ore, secondo cui anche Davids, dopo il laziale Couto, è risultato non negativo al controllo, significano che il fenomeno è molto più ampio di quanto non si sia voluto far credere finora. L'allarme deve essere molto grande, deve scattare una nuova sensibilità di fronte a questo problema che investe direttamente la salute dei calciatori, dunque il loro futuro. Il nandrolone, nome davvero singolare, è una di quelle sostanze, assolutamente vietate dal Cio, che non solo possono servire ad alterare i risultati sportivi, ma nuocciano in misura grave alla salute. Può avere conseguenze devastanti, lo dicono gli specialisti.

Otto casi di nandrolone non sono una coincidenza. E chi parla di integratori contaminati dovrebbe avere un po' di pudore in più. Ma di chi è la colpa? Dei medici, dei consulenti, dei massaggiatori, dei calciatori? Credo che nessuno possa dichiararsi innocente. I giocatori sono spesso ignoranti in materia, si fidano dei medici e ingurgitano di tutto pur di migliorare, di segnare un gol in più, di reggere la concorrenza. Non si informano, e non vengono aiutati a capire. Ma le responsabilità più forti riguardano i medici, gli stessi che in queste ore balbettano dichiarazioni di comodo e magari sono gli stessi ad aver accettato i suggerimenti dei molti santoni in servizio permanente effettivo: guaritori e stregoni che persino qualche grande società aveva scritturato qualche anno fa salvo poi ripudiarli!

La verità è che molti medici sono specialisti di ortopedia o psicologia, dunque si valgono dell'opera di consulenti, che a loro volta operano per conto di società farmaceutiche che hanno tutto l'interesse a controllare il mercato del calcio. Ripenso alla denuncia di Zeman, agosto 1998. Zeman non è certo un uomo di sinistra, ma le sue parole sul conto di farmacie ed uffici finanziari che stavano già allora minando il calcio italiano sono sempre di attualità. E mi chiedo: che cosa è stato fatto di concreto in questi tre anni in cui, oltretutto, Guariniello ha dovuto subire gli insulti e le prese in giro di una certa parte dell'ambiente? Rispondo: la politica ha onorato il suo ruolo, come dimostra l'approvazione della legge antidoping.

È il calcio che invece ha fatto troppo poco. Questi otto casi di nandrolone, più almeno altri cinquanta casi di calciatori dai valori al limite consentito, sono un atto d'accusa per tutto il nostro sistema che di guai - dai passaporti falsi alla violenza, fino alle figuracce a raffica nelle coppe europee - ne aveva già abbastanza.

Massimo Mauro